

**Section 7 – Amministrazione e Politiche Pubbliche (Administration and Public Policy).**  
**Chairs: Maria Stella Righettini, Federico Toth**

**Panel 7.3 Il policy design delle politiche collaborative: continuità ed evoluzioni**

L'attenzione dell'Unione Europea all'innovazione sociale – tema centrale in diverse linee di finanziamento e in particolare agente-chiave delle politiche di coesione, in relazione alla visione di una politica (e di politiche economiche) per una società dove la conoscenza è diffusa – ha dato un ulteriore impulso allo sviluppo di un policy-design e di un policy-making partecipativo e collaborativo. Già negli anni '90 tale approccio era emerso come elemento di stile, incorporato alle politiche europee, per diventare un fattore distintivo nella svolta impressa all'integrazione dal percorso di europeizzazione. In questa più recente stagione, la proliferazione di strumenti di natura collaborativa vede un effetto mainstreaming con un rinnovato protagonismo di attori tradizionali, che riorientano la cassetta degli attrezzi (istituzioni di governo, settori di pubblica amministrazione, terzo settore ...) e l'emersione di nuovi soggetti (fondazioni ed enti filantropici, formazioni sociali e civiche ...) che portano diverse culture organizzative e ancoraggi valoriali. Dopo una partenza che ha visto sperimentazioni soprattutto in medie e grandi città europee, nel volgere di pochi anni azioni significative sono state lanciate anche a scala regionale e nelle aree interne. Per quanto siano rinvenibili strategie differenziate, un terreno comune alle esperienze è l'adozione di un atteggiamento di natura imprenditoriale per affrontare i problemi sociali complessi; anche quando lo scambio di mercato non è il principio di regolazione prevalente, ai protagonisti delle iniziative innescate dalle politiche in oggetto è richiesto di adattarsi a comportamenti altamente intraprendenti. Il discorso di policy è accomunato da una standardizzazione del linguaggio (spesso, per parolechiave), se pur in continuo aggiornamento, e dall'uso di retoriche, che operano a due livelli: lo storytelling delle politiche, che sono presentate come casi di innovazione sociale e/o democratica, via partecipazione-collaborazione; l'innescio di azioni secondo una logica di replicabilità (prototipi, azioni pilota, dimostrative, etc.) e finalità di policy-transfer, nell'ambizione di veicolare schemi, ruoli, modus operandi proposti come modelli di azione pronti per l'uso (di ispirazione in specie per aspiranti innovatori sociali; da questa prospettiva, sono evidenziabili meccanismi di policy-mobility). Sono benvenuti contributi critici di natura teorica o empirica che possano contribuire alla comprensione dei fenomeni descritti, incentrando il focus delle analisi su aspetti di effettiva innovazione riscontrabili nel policy-design/nel policy-making e su eventuali elementi di continuità con/apprendimento dalle passate stagioni. L'invito è, anche, a identificare e discutere gli impatti reali di queste politiche nei contesti di adozione.

Chairs: Francesca Gelli, Maurizio Busacca